

Sistema Informativo Excelsior. I fabbisogni occupazionali delle imprese italiane nell'industria e nei servizi per il 2009

GUGLIELMO MALIZIA¹

Il "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" Excelsior è un rapporto annuale realizzato dall'UnionCamere che delinea il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi manifestati dalle imprese, offrendo indicazioni importanti specialmente per sostenere le scelte fondamentali per la progettazione della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro. Nella rivista viene presentato il rapporto del 2009 che analizza la domanda occupazionale delle imprese italiane nell'industria e nei servizi per quell'anno. Dopo una descrizione generale delle dinamiche più significative, la recensione concentra l'attenzione sulla rilevanza dei titoli di studio e delle qualifiche.

Premessa

Dal 1997 l'Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura redige il "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" Excelsior: in concreto si tratta di un rapporto annuale che delinea il *quadro previsionale* della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi manifestati dalle imprese, offrendo indicazioni importanti specialmente per sostenere le opzioni di base per la progettazione della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro. La ricerca viene effettuata in ogni provincia dalle Camere di Commercio e raggiunge più di 100.000 imprese di tutti i comparti e dimensioni; lo strumento per la raccolta dei dati è costituito da interviste dirette o telefoniche (con tecnica CATI). La rappresentatività del campione e la validità della metodo-

¹ Prof. Emerito, già Ordinario di Sociologia dell'Educazione presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

logia adottata permette di ottenere informazioni statisticamente significative a 12 mesi per tutte le 104 province del nostro Paese. Per le caratteristiche appena ricordate l'indagine raccoglie un livello molto elevato di apprezzamento all'interno del Programma Statistico Nazionale e costituisce la fonte più affidabile per la conoscenza dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese.

Più precisamente i dati del Sistema Excelsior *comprendono* le seguenti informazioni:

1. i movimenti occupazionali previsti per livello di inquadramento;
2. le assunzioni previste dalle imprese per tipologia contrattuale (lavoro dipendente a tempo indeterminato, lavoro dipendente a termine, collaborazioni a progetto, lavoro stagionale, apprendistato, contratti d'inserimento ecc.);
3. le figure professionali, i titoli di studio, i livelli formativi ed i relativi indirizzi richiesti;
4. le principali caratteristiche delle assunzioni programmate (difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, esperienza pregressa, conoscenze informatiche e linguistiche);
5. le previsioni di assunzione di lavoratori immigrati e le relative figure professionali;
6. le dimensioni e le caratteristiche degli investimenti annuali delle imprese italiane in formazione continua e le tipologie di risorse umane coinvolte;
7. le imprese che ospitano tirocinanti e il numero di tirocini ogni anno complessivamente attivati.

Si tratta di aspetti del mondo del lavoro che possono fornire un *sostegno conoscitivo essenziale* per:

1. la misurazione della domanda effettiva di professioni nei diversi bacini di lavoro territoriali;
2. l'indirizzo delle scelte dei decisori istituzionali in materia di politiche e programmazione della formazione scolastica e professionale, nonché degli operatori della formazione a tutti i livelli;
3. l'orientamento dei giovani.

Nel prosieguo verrà presentato il Sistema Informativo Excelsior che analizza i fabbisogni occupazionali delle imprese italiane nell'industria e nei servizi per il 2009². Dopo una descrizione generale delle dinamiche più significative, si concentrerà l'attenzione sulla rilevanza dei titoli di studio e delle qualifiche.

1. L'andamento dell'occupazione dipendente nel corso del 2009

Fra la fine del 2008 e l'avvio del 2009, l'aggravarsi delle conseguenze negative della crisi finanziaria a livello internazionale sul sistema economico del nostro Paese ha comportato un rapido mutamento negli orientamenti al mercato del la-

² UNIONCAMERE, Progetto Excelsior. *Sistema informativo per l'occupazione e la formazione. Sintesi dei principali risultati* – Volumi 1 e 2. *I fabbisogni occupazionali delle imprese italiane nell'industria e nei servizi per il 2009*, Roma, 2009, 203, 239.

vorò delle imprese italiane che fino a quel momento avevano dato segnali indubbi di tenuta. Il Sistema Informativo Excelsior ha previsto per il 2009 un *calo* del lavoro dipendente nell'industria e nei servizi di 213.000 unità circa in paragone alla situazione che si riscontrava alla conclusione del 2008: sul piano percentuale questo andamento significa una perdita di -1,9%. Il rapporto riconosce che gli ammortizzatori sociali hanno consentito di tenere sotto controllo tale riduzione meglio che nei Paesi nostri concorrenti.

La diminuzione ha raggiunto in misura più consistente *l'industria* con un tasso pari a -2,6%: questo rimane -2,6% nell'industria manifatturiera, mentre cresce a -2,7% nell'edilizia. Chi esce meglio dalla congiuntura sono i servizi privati che registrano un calo di solo -1,3%. Al saldo occupazionale negativo tra nuove assunzioni ed uscite di personale si arriverebbe principalmente per effetto di una rilevante diminuzione delle assunzioni programmate (-298mila rispetto al 2008), mentre il flusso in uscita rimane globalmente in linea con quello del 2008.

La diminuzione delle assunzioni si concentra su quelle di natura "*non stagionale*"; al contrario quelle stagionali registrano una crescita e tale andamento si spiega con l'uso flessibile che se ne può fare che risponderebbe meglio alle necessità delle aziende in un momento di crisi economica. Pertanto le assunzioni stagionali sono destinate a divenire un terzo delle assunzioni totali, mentre nel 2008 esse rappresentavano meno di un quarto; in proposito si distinguono i settori alberghiero, della ristorazione e dei servizi turistici e, come prevedibile, è l'industria a beneficiarne di meno. Venendo più nei *dettagli*, le situazioni più negative dell'industria manifatturiera si riscontrano in alcune produzioni di punta del *made in Italy* quali il "sistema moda", l'arredamento, i beni per la casa e il tempo libero che risultano più dipendenti dai trend della congiuntura internazionale. In questi settori le previsioni di calo occupazionale si situano tra -2,7% e -3,5%. Meno rilevante (tra il -1,5% e il -2,2%) dovrebbe essere la riduzione che riguarda comparti più tutelati rispetto agli andamenti del ciclo economico (come l'alimentare o la filiera dell'energia) o che si caratterizzano per un maggiore contenuto tecnologico (come l'elettronica). Quanto al terziario, si prevedono riduzioni più consistenti a livello occupazionale nei trasporti (-2,5% circa) e nel comparto turistico (-1,9%).

Se si passa a una disamina sul piano *territoriale*, emerge che il Nord-Ovest si caratterizza per il calo occupazionale di minore entità: infatti, la percentuale si colloca a -1,6%. Il Nord-Est, il Meridione e le Isole si posizionano sul dato medio, -1,9%, mentre è l'Italia Centrale a registrare il peggiore risultato, -2,1%. Naturalmente, all'interno delle varie circoscrizioni il panorama presenta variazioni consistenti nell'una o nell'altra direzione.

Il calo occupazionale non è il medesimo in tutte le *tipologie di lavoratori*.

Gli effetti della crisi raggiungono soprattutto le figure operaie e il personale non qualificato: il tasso si colloca in questo caso a -2,4%. I livelli impiegatizi e dirigenziali escono meglio dalla congiuntura sfavorevole: le percentuali della diminuzione sono rispettivamente di -1,6% e di -1,1%. Il fattore principale di queste differenze va ricercato soprattutto nell'andamento delle entrate.

La riduzione dei flussi occupazionali in entrata trova una corrispondenza nel *calo delle imprese* che prevedono di procedere ad *assunzioni*. In proposito il cul-

mine è stato raggiunto nel 2008 con quasi 407mila aziende; al contrario nel 2009 ci si trova di fronte al dato di poco più di 209mila con una riduzione media nel biennio di -28,1% che raggiunge nell'industria il -36,7%, mentre scende nei servizi a -21,9%. La diminuzione si riscontra soprattutto nelle imprese piccole e medio-piccole, cioè con un numero di dipendenti tra 10 e 49 e tra 50 e 249.

Se si fa riferimento al saldo occupazionale, allora sono le imprese piccolissime con meno di 10 dipendenti a subire le perdite maggiori, mentre le variazioni minori si riscontrano tra le imprese grandi con almeno 500 dipendenti.

La domanda di lavoro più ridotta delle imprese sta a testimoniare una certa prudenza delle aziende dell'industria e dei servizi nel procedere all'assunzione di nuovo personale perché si vuole attendere segnali di ripresa della domanda interna ed internazionale che diano maggiori garanzie. Nonostante il quadro globalmente negativo del 2009, sarebbe sbagliato non tener conto di indicazioni confortanti che non mancano: infatti, il 40% delle imprese che dichiarano di voler assumere non sono motivate da esigenze di turn-over, né lo fanno per gestire la stagionalità di alcune produzioni, ma sono mosse da obiettivi di innalzamento dei livelli produttivi e di espansione e innovazione della propria attività.

2. Le assunzioni previste per titolo di studio

Nel 2009 le assunzioni previste dal Sistema Informativo Excelsior mettono in evidenza una *forte diminuzione*: si passa infatti da 827.000 assunzioni programmate del 2007 alle 523.000 del 2009 con un calo percentuale di -36,7%.

Il rapporto in esame cerca di individuare gli effetti di tale riduzione sui differenti tipi di istruzione e di formazione.

I laureati e i diplomati presentano un calo inferiore alla media, come anche la qualifica professionale, sebbene in maniera meno rilevante. L'andamento è più facile da seguire se si fa riferimento alla composizione del *totale delle assunzioni*.

Da questo punto di vista, la porzione dei laureati cresce nel periodo 2008-09 di +1,3%, passando dal 10,6% all'11,9% e quella dei diplomati registra un aumento ancora maggiore di +1,7% dal 40,5% al 42,4%. Anche le qualifiche professionali regionali ottengono un miglioramento di +0,8%, salendo dal 14,5% al 15,3%; indubbiamente si tratta di un incremento minore rispetto a quello dei due titoli di livello più elevato, ma il confronto diviene molto positivo se si fa riferimento alla sola istruzione obbligatoria che registra un calo di ben -3,9%, in quanto si scende dal 34,3% al 30,4%.

Il valore protettivo del titolo di studio risulta inferiore nel *Meridione*. Qui le imprese che intendono assumere laureati sono appena l'8,7% rispetto alla percentuale dell'11,2% che si riscontra mediamente nelle altre circoscrizioni. Analoga osservazione si può fare per i diplomati e i dati sono il 47,9% in confronto al 52,5%.

Misurazioni sono state effettuate anche riguardo al *livello formativo equivalente*, costituito da istruzione/formazione ed esperienza. La percentuale delle assunzioni che riguardano i lavoratori del tutto dequalificati si abbassa al 13,9% e per la prima volta tale tasso è inferiore ai laureati (14,1%).

Non solo aumenta la domanda di formazione formale, ma si riscontra anche una crescita della domanda di competenze apprese *on the job*. La percentuale è dello 0,8% che in sé non è molto, ma è importante come una indicazione di tendenza. La domanda di esperienza specifica sale al Meridione dove, a parere del rapporto in esame, servirebbe a supplire il grado di qualificazione più basso.

In due casi, sono offerti dati anche per un confronto tra *istruzione professionale di Stato e formazione professionale regionale*. La qualifica della FP è considerata molto importante nella scelta del candidato all'assunzione nel 15,5% dei casi, una percentuale senz'altro superiore a quella dell'istruzione professionale di Stato che ottiene solo il 9,5%; le posizioni si invertono se si fa riferimento a quanti le considerano abbastanza importanti, 20,6% e 30,4% rispettivamente.

Circa la tipologia del contratto, quello a tempo indeterminato presenta un valore molto elevato nelle scelte delle imprese riguardo alla formazione professionale regionale (50,5%), mentre scende al 42,6% in rapporto all'istruzione professionale di Stato.

Si può pertanto affermare che il valore di protezione del titolo di studio *sale* in una fase di crisi economica e di calo delle opportunità occupazionali. L'andamento è più evidente per la laurea e per il diploma; tuttavia anche la qualifica professionale regionale risulta senz'altro superiore al semplice possesso dell'obbligo di istruzione e non sfigura nemmeno nel confronto con l'istruzione professionale di Stato.

